Indagini su contributi sospetti ai comitati di Toti, Lunardon (Pd) e Pastorino (Lc): “Chiediamo trasparenza”

di **Redazione**

22 Gennaio 2020 – 14:28

Regione. “Abbiamo appreso da fonti giornalistiche che l’Unità di Informazione Finanziaria di Bankitalia ha aperto un fascicolo, trasmesso alla Procura di Genova, su oltre 200.000 euro che avrebbero finanziato l’attività politica del Presidente Toti. Sappiamo anche che al momento non ci sono indagati, ma crediamo che in circostanze come questa la cosa più seria da fare per chi è impegnato in politica e nelle istituzioni sia assicurare la massima trasparenza per fugare dubbi e sospetti. Per questo chiediamo a Toti di fare chiarezza”. Lo affermano Giovanni Lunardon, capogruppo del Pd in Regione Liguria, e Gianni Pastorino, capogruppo di Linea Condivisa.

“Ci aspettiamo che Toti dica, anche a tutela dello stesso ente che lui rappresenta e in nome del principio della trasparenza, quali sono i nomi dei suoi finanziatori dal 2015 a oggi, se alcuni di loro abbiano incrociato, in questi anni, le scelte dell’amministrazione e del sistema allargato della Regione e come sono stati spesi i fondi della fondazione Change. Esiste un vincolo di trasparenza che riguarda i bilanci dei gruppi, lo stato patrimoniali dei consiglieri, i bilanci dei partiti. Non si capisce perché analoga trasparenza non venga assicurata anche dalle fondazioni politiche”.

“Per quanto riguarda l’indagine, sarà la magistratura nella sua piena indipendenza a fare il suo corso. Come sempre siamo garantisti e non ci interessa attribuire responsabilità fintanto che queste non siano state accertate dagli inquirenti in maniera definitiva.

Abbiamo sempre rispettato l’attività di controllo della magistratura ordinaria e contabile, pensiamo che debbano farlo tutti”.

“Siamo infine dell’opinione che l’abolizione di un finanziamento pubblico ai partiti, certo e trasparente, sia stato un errore. Sicuramente in passato ci sono stati abusi che avrebbero dovuto essere corretti da una riforma seria del finanziamento pubblico. Averlo abolito però rende oggi la politica più vulnerabile e più debole rispetto a interessi privati, quando invece il suo compito dovrebbe essere sempre quello di stare al di sopra di ogni sospetto e condizionamento”.